



La parola ai testimoni

Tito Livio. *L'animus antiquus*

Tito Livio (59 a.C.-17 d.C.) storico latino originario di Padova. L'opera storica *Ab urbe condita* è volta a esaltare la Roma repubblicana, non senza un pessimismo di fondo sulle sorti della città. Comprende 142 libri: ne restano 35; gli altri sono giunti attraverso sommari. I libri furono suddivisi in decine. La narrazione risente della concezione come unione di diletto e di utile, con uno scopo propagandistico: Roma ha la missione di stabilire la pace e l'ordine in tutto il mondo; i popoli nemici sono caratterizzati in modo negativo per far risaltare le opposte virtù del popolo romano, soprattutto dell'età repubblicana.

Le donne romane rivendicano il diritto al lusso

Nel 215 a.C. il tribuno della plebe Caio Oppio promulgò la *lex Oppia* con lo scopo di ridurre il lusso delle donne. Si trattava di un momento difficile per Roma, reduce dalla sconfitta di Canne: la legge imponeva alle matrone di non possedere più di mezza oncia d'oro, di non indossare vesti variopinte, di non mostrarsi in città su di un cocchio, se non per le cerimonie pubbliche. Lo scopo dell'emanazione della legge era sia morale, sia economico. Allo stato romano, infatti, occorrevano fondi per combattere. Dopo la fine della guerra, con la vittoria di Roma, la città ebbe a disposizione i modelli della Grecia e dell'Oriente e risorse economiche per superare il regime di "austerità". Così i tribuni della plebe Marco Fundanio e Lucio Valerio proposero l'abrogazione della legge, ma incontrarono le ostilità di Marco e Publio Giunio Bruto che, insieme a Catone, la difendevano.

Le matrone si ribellarono alla legge e ai loro mariti, scesero nelle piazze rivendicando il loro diritto al lusso, ora che la crisi e il pericolo erano finiti.

*Inter bellorum magnorum aut vixdum finitorum aut imminentium curas intercessit res parva dictu sed quae in magnum certamen excesserit. M. Fundanius et L. Valerius tribuni plebis ad plebem tulerunt de Oppia lege abroganda. Tulerat eam C. Oppius tribunus plebis in medio ardore Punici belli, ne qua mulier plus semiunciam auri haberet neu vestimento versicolori uteretur neu iuncto vehiculo in urbe, nisi sacrorum publicorum causa, veheretur. M. et P. Iunii Bruti tribuni plebis legem Oppiam tuebantur nec eam abrogari se passuros aiebant; ad suadendum dissuadendumque multi nobiles prodibant; Capitolium turba hominum faventium adversantiumque legi complebatur. Matronae nulla nec auctoritate nec verecundia nec imperio virorum contineri poterant, omnes 5
vias urbis aditusque in forum obsidebant, viros descendentes ad forum orantes ut, florente re publica, crescente in dies privata omnium fortuna, matronis quoque pristinum ornatum reddi paterentur. 10*

Tra le preoccupazioni causate da grandi guerre o appena terminate o sul punto di iniziare si inserì una questione di scarsa importanza a dirla ma che doveva portare ad una lotta accanita.

I tribuni della plebe Marco Fundanio e Lucio Valerio proposero al popolo di abrogare la legge Oppia. L'aveva proposta il tribuno della plebe Caio Oppio quando divampava la guerra punica. In base a tale legge nessuna donna doveva possedere più di una mezza oncia d'oro né indossare vestiti di colori sgargianti né circolare in carrozza a pariglie a Roma se non in occasione di pubbliche cerimonie religiose. I tribuni della plebe Marco e Publio Giunio Bruto difendevano la legge Oppia e affermavano che non ne avrebbero permessa l'abrogazione; molti noti personaggi si facevano avanti sostenendo o combattendo la proposta. Il Campidoglio si riempiva di una folla di uomini favorevoli o contrari alla legge. Nessuna autorità, nessun senso di pudore, nessun ordine dei mariti poteva trattenere in casa le donne: esse occupavano tutte le strade e le vie d'accesso al foro chiedendo agli uomini che si recavano al foro di permettere che, essendo lo stato fiorente, crescendo di giorno in giorno per tutti il privato benessere, anche alle donne venisse concesso di abbigliarsi nel modo consueto.

(traduzione di P. Pecchiura)

DENTRO IL TESTO

Comprensione (Considera la traduzione)

1. *a)* Chi era Oppio? *b)* In quale momento e perché aveva promulgato la legge suntuaria? *c)* che cosa avvenne dopo la battaglia di Canne?
2. *a)* Che cosa propongono Marco Fundanio e Lucio Valerio? Perché? *b)* a quale periodo si riferisce l'abrogazione della legge?
3. Come si pongono Marco e Publio Giunio Bruto nei confronti della legge? Perché?
4. Dove si tiene l'assemblea nella quale si discute la questione?

Analisi (Considera il passo latino)

1. *intercessit* (rigo 1): analizza il verbo (modo, tempo, persona) e scrivine il paradigma.
2. *sacrorum publicorum causa* (rigo 4): *a)* di quale complemento si tratta? *b)* indica altri due modi di traduzione.
3. *aiebant* (rigo 6) *a)* qual è il soggetto? *b)* analizza il verbo (modo, tempo, persona) e scrivine il paradigma.
4. *obsidebant* (rigo 8) qual è il soggetto? *b)* analizza il verbo (modo, tempo, persona) e scrivine il paradigma.
5. Sottolinea in rosso tutti gli aggettivi della prima classe presenti nel passo.